

Liberi dalla famiglia stucchevole

di Rosangela Pesenti

Sono convinta che la fruizione gratuita dei servizi domestici delle donne (e di chiunque), la famiglia che conosciamo, in tutte le sue forme parentali stratificate per età, si dissolverebbe, con enormi ricadute sull'economia, la definizione del valore dei beni e delle relazioni ecc. ecc. a ricasco.

Non so se accadrà, certo non nel futuro prossimo, ma non si sa mai.

Intanto mi piacerebbe venisse perseguita, almeno dal punto di vista della riprovazione collettiva, la famiglia stucchevole spalmata su media e social, riproponendo la stasi degli stereotipi sessisti patriarcali.

Ma quello che dovrebbe far pensare è la retorica della famiglia che sembrerebbe aver conquistato anche i movimenti che oggi si definiscono comunità lgbtq+, un tempo frastagliata e coraggiosa opposizione al sistema patriarcale, ma oggi apparentemente compatti nella richiesta di diritti nel nome ecumenico di un amore che sembra valere solo nella legittimazione matrimoniale o nell'ottenere figli anche attraverso l'asservimento di donne ridotte a contenitori riproduttivi.

Ad alcuni sembra che la prestazione gestazionale possa essere nobilitata se diventa gesto d'amore, come se l'affetto non potesse generare asservimenti ben più potenti del denaro.

Non può esistere un diritto ad avere figli come non esiste il diritto di venire al mondo, se non nelle politiche eugenetiche di governi dittatoriali o nei deliri di religioni fondamentaliste. In realtà mettere al centro le vite reali di bambini e bambine significherebbe sovvertire molte leggi inique.

Intanto lavoriamo per l'estinzione nonviolenta della famiglia stucchevole, togliamo questo peso dallo stomaco dei sentimenti e lasciamoli respirare.